

«È tutto un Paese che si sbriciola»

Quasi sei milioni di persone vivono nei 6.631 Comuni ad alto rischio idrogeologico

GIANCARLO COLOGGI

ROMA. «Quanto sta accadendo in queste ore in Italia dimostra che le cause del dissesto idrogeologico non risiedono soltanto nei cambiamenti climatici, ma soprattutto nello stato di grave malattia in cui versa il territorio italiano, che in dispregio alla sua straordinaria bellezza stiamo lasciando morire per incuria, senza neanche tentarne la cura. Dietro i cambiamenti climatici si sono trincerati in troppi, ritenendo che certe situazioni fossero fatalmente da accettare. Ancora una volta invece emerge in tutta la sua gravità il fatto che una pioggia, magari solo un po' più severa, sia sufficiente a mettere in ginocchio intere regioni». Ad accusare è Gian Vito Graziano, presidente Consiglio nazionale dei **Geologi**.

«Non è un caso che le previsioni meteo di radio e tv si indirizzino sempre più verso l'allertamento della popolazione rispetto alla probabilità di frane e alluvioni. I numeri d'altronde sono sin troppo chiari: solo dall'inizio del 900 ad oggi abbiamo avuto più di 4.000 eventi gravi, di cui più di 1.600 hanno prodotto vittime - prosegue Graziano - mentre gli sfollati sono stati più di 700.000. Ingenti continuano ad essere i danni alla nostra agricoltura, al territorio e a tutta l'economia italiana. Nel nostro Paese vi sono ben 29.500 kmq ad alta criticità idrogeologica: in Liguria il 98% dei comuni è in aree ad elevato rischio idrogeologico, in Emilia-Romagna la percentuale è del 90%. Quasi 6 milioni di persone vivono nei

6.631 comuni che presentano almeno una situazione di elevato rischio idrogeologico e gli edifici esistenti in queste aree sono più di un milione».

«Davanti a questi numeri - conclude il presidente dei **geologi** - vogliamo dare la colpa ai cambiamenti climatici? Vogliamo metterci la coscienza a posto pensando che davanti alle cosiddette bombe d'acqua non ci sono alternative? O è il caso di ragionare in altri termini? I cambiamenti climatici rappresentano un'aggravante, non un'attenuante».

Concorda il ministro dell'Ambiente, Andrea Orlando. «C'è un problema di soldi, di rapidità di spesa e di prevenzione» ma soprattutto è «urgente una legge di riassetto del territorio» dice Orlando. Secondo l'esponente del governo, occorre anche riprendere «la cura del territorio, come l'agricoltura tradizionale che non serve solo a produrre. Dovremo comunque imparare a convivere con un clima improvvisamente cambiato - ha sottolineato Orlando - Riguardo le risorse, si deve riorganizzare la filiera del contrasto al dissesto idrogeologico, perché - ha spiegato il ministro - esiste il paradosso che le risorse sono poche e magari non vengono neppure spese».

In Italia sono oltre 6.600 i comuni (l'82% del totale) in aree ad elevato rischio idrogeologico, pari al 10% della sua superficie. Si deve poi fare i conti con i perico-

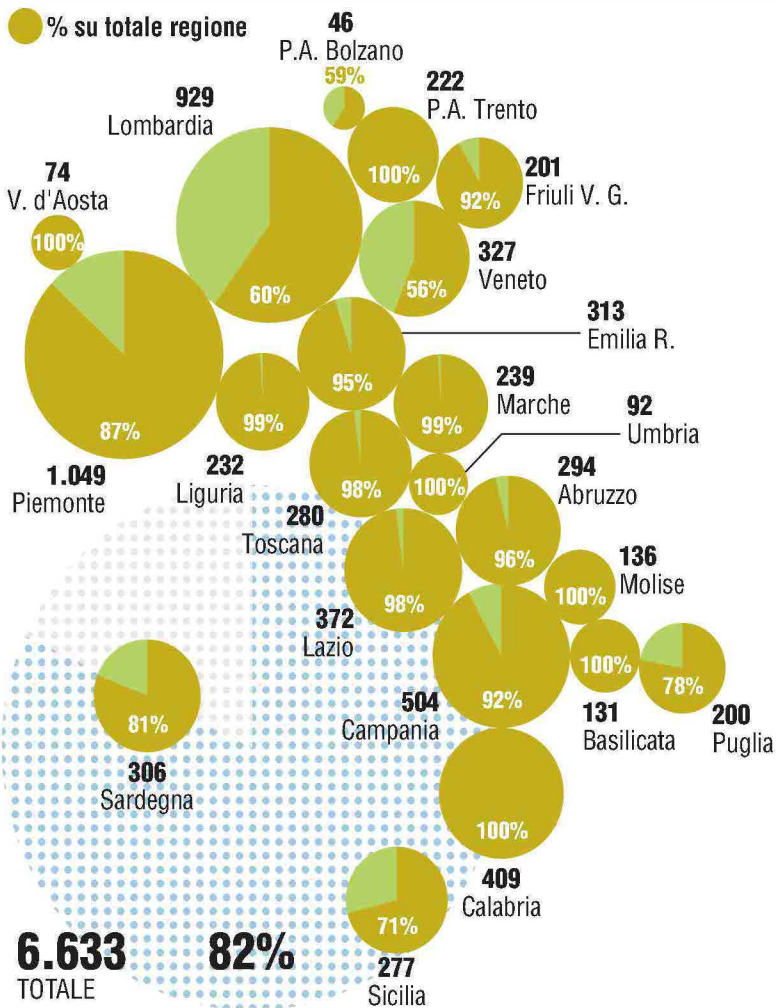
li per la vita umana, e vedere che la popolazione "potenzialmente esposta" a questo tipo di rischio è stimata in 5,8 milioni di persone. L'analisi è stata fatta dal Corpo forestale dello Stato in un recente rapporto sullo stato del territorio e guarda caso si trova in linea con l'ultimo studio di Legambiente, realizzato insieme con la Protezione civile.

Legambiente fa notare come in dieci anni in Italia sia raddoppiata l'area dei territori colpiti da alluvioni e frane, passando da una media di quattro regioni all'anno a otto regioni. Negli anni in Italia «sono aumentate in modo esponenziale le concentrazioni di piogge» brevi ed intense, le cosiddette "bombe d'acqua". Eppure, «negli ultimi dieci anni abbiamo speso per la prevenzione due miliardi di euro», fa notare Legambiente; una cifra, quella di due miliardi, spesa negli ultimi tre anni per far fronte alle emergenze principali causate dal dissesto idrogeologico. Come se non bastasse, aggiunge Legambiente, nelle aree a rischio spesso si trovano anche abitazioni (85%), industrie (56%), hotel e negozi (26%), scuole e ospedali (20%).

Nella classifica delle regioni a maggior rischio idrogeologico prima è la Calabria con il 100% dei comuni esposti; al 100% ci sono anche la provincia di Trento, il Molise, la Basilicata, l'Umbria, la Valle d'Aosta. Poi Marche, Liguria al 99%; Lazio, Toscana al 98%; Abruzzo (96%), Emilia-Romagna (95%), Campania e Friuli Venezia Giulia al 92%, Piemonte (87%), Sardegna (81%), Puglia (78%), Sicilia (71%), Lombardia (60%), provincia di Bolzano (59%), Veneto (56%).



I Comuni a rischio idrogeologico in Italia



Fonte: Legambiente

ANSA centimetri

I geologi: «I mutamenti climatici sono un'aggravante, non un'attenuante». **Il ministro Orlando:** «Urgente una legge sul riassetto del territorio»